

XXIII Domenica del Tempo Ordinario, anno C

Dal Libro della Sapienza 9,13-18

Dalla Lettera a Filemone 9b-10,12-17

Dal Vangelo secondo Luca 14.25-33

Le letture di questa domenica ci portano a riflettere sul nostro modo di vivere il rapporto con chiedendoci di verificare in quale misura abbiamo veramente scelto il Signore e viviamo per Lui.

Nella prima lettura si porge una domanda: “Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?”.

Quando tra due persone si stabilisce un’amicizia, viene spontaneo chiedersi che cosa può far piacere all’amico, si cerca di scoprirne i gusti, i desideri perché attraverso di essi si conosce meglio l’altro e, per il bene che gli si vuole, si cerca di soddisfarli.

Ecco perché già nell’AT, quando l’uomo incontra Dio e lo sente compagno, amico, egli si chiede come arrivare a conoscere il volere di Lui e, nel tentativo di dare una risposta, l’uomo scopre che tra lui e Dio c’è una distanza abissale. Arriva così la logica conclusione: “Chi ha conosciuto il Tuo pensiero, se Tu non gli hai inviato il Tuo santo Spirito dall’alto?”. L’iniziativa è quindi di Dio.

Nel Vangelo, la Sapienza incarnata si fa uomo con gli uomini e ci spiega chi è Dio con parole e con atteggiamenti.

Nel brano di oggi Cristo ci indica le esigenti condizioni per seguirlo. Egli vuole che si rinunci a tutto, anche agli affetti più cari; ma non basta, occorre distaccarsi anche da noi stessi, dal nostro modo di vedere, di impostare ed organizzare la vita, dalle nostre sicurezze. È un distacco necessario per essere totalmente liberi, per avere spazi vuoti per accogliere Dio, l’Infinito.

È l’invito di Gesù: lascia tutto e troverai me.

Ma il lasciare è croce: rinunciare, distaccarsi da qualcosa o qualcuno è sempre una sofferenza, ma è la croce del cristiano che porta alla liberazione della Pasqua. Occorre avere il coraggio di passare attraverso questa croce, perché poi c’è la gioia, quella che nessuno ci può togliere.

Il Signore propone, ma lascia alla nostra responsabilità, alla nostra libera decisione, se seguirlo per questa via o rinunciarvi.

“Siedi, rifletti e poi decidi” è, in sintesi, l’insegnamento della seconda parte del Vangelo. Decidi, sapendo che se scegli di rinunciare al resto per avere il Tutto, Dio sarà dalla tua parte e ti aiuterà.

S. Paolo, che con toni di affezionata supplica raccomanda lo schiavo alla benevolenza non più del padrone, ma del padre, ci propone un esempio di come la sequela radicale a Cristo è liberante. Chi ha lasciato tutto, ritrova veramente tutto, anche gli affetti, perché in Lui ama sinceramente tutti gli uomini.

Facciamo quindi nostra la preghiera della Colletta: “Donaci la sapienza del tuo Spirito, perché da veri discepoli portiamo la nostra croce ogni giorno dietro il Cristo tuo Figlio”. Amen.